

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 22 • Numero 12

BUON COMPLEANNO, GESÙ!

Celebriamo questo Natale

Un Salvatore per tutti

Dio ha tanto amato il mondo

Ritrovare l'allegria

Il donatore più grande che ci sia





QUALCHE PAROLA D'INTRODUZIONE L'ESSENZA DEL NATALE

La bellezza del Natale sembra sia andata persa in molte parti del mondo. Tradizioni di lunga data sono state abbandonate a favore di tendenze appariscenti. Decorazioni, palline e ninnoli scintillanti hanno paradossalmente oscurato la vera luce della festa. Molte culture che una volta abbracciavano le tradizioni

del Natale ora hanno abbassato il tono delle festività; il risultato è che vediamo pochissima gioia. I presepi sono stati sostituiti da personaggi pacchiani, le melodie tradizionali da canzoni sciocche che sono belle da cantare ma ci lasciano vuoti.

Vediamo come riportare il vero significato del Natale mentre festeggiamo la buona notizia che «Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in Lui non perisca ma abbia vita eterna» (Giovanni 3:16).

Possiamo contribuire a portare la luce di Gesù nelle feste di Natale quando pensiamo ai bisogni degli altri, quando diamo con generosità e passiamo momenti speciali insieme. Le nostre azioni non devono essere costose o eccessive. Possiamo chiamare un amico che è solo, offrirci di aiutare una persona in difficoltà, mandare una cartolina di Natale vecchio stile, preparare un pacco regalo per una famiglia bisognosa o fare visita a una persona anziana e prenderci il tempo di ascoltarla pazientemente. Un piccolo gesto di bontà è più prezioso di un sacco di buone intenzioni.

Vediamo di fare tutto il possibile per portare la pace e la gioia del Natale a chi è stanco. Se vogliamo avere un'influenza positiva sul mondo, possiamo cominciare dalla nostra casa, dalla nostra famiglia, dai vicini, dal posto di lavoro e dal nostro ambiente. Quando celebriamo il vero significato del Natale, possiamo rispecchiare l'amore di Gesù nei nostri volti e in atteggiamenti, azioni e parole.

Mentre entriamo nella stagione natalizia, possiamo contribuire a portare gioia agli altri. Dai con un cuore aperto e non sarai deluso! È facile pensare che i nostri piccoli sforzi individuali servano a poco, ma se diffondiamo la luce dell'amore di Dio e della sua verità, possiamo illuminare la nostra parte del mondo e fare la differenza.

Mentre abbracciamo il vero spirito del Natale, possiamo celebrare con tutto il cuore la nascita del Salvatore. Possa l'allegria che tu diffondi questo Natale esserti restituita e moltiplicata in tante benedizioni.

Gabriel e Sally García
Redazione di *Contatto*

Per altre informazioni su *Contatto*, visita il nostro sito o scrivici a:

Website:
activated-europe.com/it/

Email:
activated-europe.com/it/contactaci/

Sul sito sono disponibili versioni elettroniche della rivista anche in altre lingue.

© 2024 Activated.
Tutti i diritti riservati.
Grafica di Gentian Suçi.

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Riveduta (NR) Società Biblica di Ginevra. Altre citazioni possono provenire dalle seguenti versioni: La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi, la CEI (CEI) Conferenza Episcopale Italiana, la Diodati (D) Società Biblica Britannica e Forestiera, la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) Alleanza Biblica Universale, la Bibbia della Gioia (BDG) Tau Editrice o La Parola è Vita (PEV) Biblica, Inc.®. Copyright e diritti delle rispettive case editrici. Citazioni utilizzate in base ad Art. 70, Legge 22 aprile 1941 n. 633.

BUON COMPLEANNO, GESÙ!

HÉLÈNE MINEO



POICHÉ ERO CRESCIUTA NELL'UNIONE SOVIETICA, non celebrai il mio primo Natale fino al 1991, quando avevo sedici anni. Prima d'allora non avevo mai visto un presepe, mai sentito un canto natalizio, mai ascoltato la storia della nascita di Gesù.

Quando finalmente conobbi la verità e lo spirito del Natale, il mio cuore e la mia mente ne furono elettrizzati, lasciandomi ubriaca di gioia dal 25 dicembre (il Natale occidentale) fino al 7 gennaio (il Natale secondo il calendario giuliano e la chiesa ortodossa russa). Passai quelle due settimane con i membri della Famiglia Internazionale che da poco mi avevano fatto conoscere Cristo. Auguravamo un buon Natale a tutti quelli che incontravamo e distribuimmo poster colorati con la storia di Natale a migliaia di persone, molte delle quali la sentivano per la prima volta, come era successo a me.

Avevo compiuto sedici anni poco prima di trovare Gesù e per celebrare il mio compleanno la mia famiglia e i miei amici avevano organizzato la festa più grande che avessi mai avuto. Adesso faccio fatica a ricordare la festa o i regali, ma posso ancora descrivere ogni particolare di come incontrai Gesù. Lui riempi del suo amore e della sua felicità i vuoti della mia vita e quello fu il miglior regalo

che abbia mai ricevuto – ben oltre i miei sogni più pazzi.

Mi ricordo che a mezzanotte del Natale ortodosso ero fuori con alcuni amici e con il viso rivolto al cielo chiaro e stellato ci mettemmo a gridare a pieni polmoni: «Buon compleanno, Gesù!» Mi viene ancora la pelle d'oca quando ricordo come mi sentii felice in quel momento. Ancora oggi, ogni volta che arriva Natale, mi sentirete cantare: “Buon compleanno, Gesù!”

Quel primo Natale dopo aver conosciuto Gesù, volevo offrirgli un altro regalo che ero sicura gli avrebbe fatto piacere: volevo presentarlo ad altre persone, così che potesse riempire il loro cuore con la stessa gioia che aveva dato a me. Quel desiderio non si è esaurito con gli anni. Forse questo Natale non distribuirò poster per strada, ma scoprirò altri modi per condividere Gesù con più persone possibile.

L'amore infinito e avvolgente di Dio — il cuore e l'anima del Natale — non smettono mai di trasformare le persone che tocca. Ognuno di noi faccia la sua parte per offrire a Gesù un bellissimo compleanno dando Lui agli altri.

HÉLÈNE MINEO FA PARTE DI LFI IN FRANCIA. ■



UN SALVATORE

PETER AMSTERDAM



LA NOTTE DELLA NASCITA DI GESÙ, sulle colline intorno a Betlemme i pastori vegliavano sulle loro greggi. Improvvisamente apparve loro un angelo del Signore e la gloria di Dio — la sua luce e il suo splendore — brillarono su di loro. L'angelo disse loro di non temere, perché portava una buona notizia. Poi rivelò che quella notte nella città di Davide era nato un Salvatore, Cristo il Signore. Come segno avrebbero trovato un bambino avvolto in fasce che giaceva in una mangiatoia (Luca 2:8-15).

Subito dopo questo annuncio stupefacente, apparve in cielo una moltitudine delle schiere celesti che lodava Dio e proclamava: «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini ch'egli gradisce» (Luca 2:13-14).

Quando la luce della gloria di Dio, l'angelo e la moltitudine celeste svanirono, i pastori decisero di andare immediatamente a Betlemme per vedere ciò di cui Dio aveva parlato.

Dalle opere ebraiche risulta che i pastori e i mandriani avevano una posizione sociale infima nell'Israele del primo secolo. Ciò era dovuto in parte al fatto che erano sempre nei campi e non erano in grado di rispettare tutte le regole religiose, e anche perché conducevano le pecore a pascolare sui terreni altrui senza permesso. Considerando tutto questo, l'annuncio diventa ancora più interessante, perché era stato fatto a pastori, che in un certo senso erano anche degli emarginati.

A Betlemme i pastori trovarono Maria, Giuseppe e il bambino come aveva detto l'angelo. Trovare Gesù coricato in una mangiatoia e avvolto in fasce nella stanza principale di una casa di contadini, con

gli animali nella zona della stalla, non sarebbe stata una cosa insolita per loro, dato che probabilmente i loro figli erano stati avvolti in fasce allo stesso modo, perché quella era l'usanza. Coricare un bambino in una mangiatoia probabilmente non rientrava nella normalità, ma era una soluzione pratica, visto l'affollamento dell'alloggio.

Ciò che sarebbe stato straordinario per loro era che in un villaggio, dentro una casa simile alla loro, potessero trovare un bambino la cui nascita era stata annunciata da un angelo accompagnato dalle schiere celesti. I pastori erano gente umile e povera, ma quella notte scoprirono che il Messia, il Salvatore del mondo, era nato povero, un campagnolo come loro.

E PER TUTTI

Il Vangelo di Luca dice che i pastori se ne andarono «glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto» e raccontarono agli altri quello che era stato annunziato a loro (Luca 2:17-20). Gesù era venuto per i poveri e i bisognosi, gli umili e gli oppressi, non solo per le persone di alto livello sociale e di buona reputazione. Il messaggio era che tutti sono bene accolti e che la salvezza è per tutti.

Il Vangelo di Matteo parla della visita dei Magi, venuti dall'oriente dopo aver visto una stella speciale che avevano interpretato come il segno che sarebbe nato un re dei Giudei. Arrivarono a Gerusalemme in cerca di questo re e subito cominciarono a informarsi dove fosse

questo bimbo destinato alla regalità, per potergli rendere omaggio (Matteo 2:1-2).

Quando il re Erode sentì questo, si turbò, perché la nascita di un nuovo re poteva rappresentare una minaccia per il suo dominio. Radunò i sommi sacerdoti e gli scribi per scoprire dove sarebbe nato quel bambino e gli fu detto che secondo le Scritture la nascita sarebbe avvenuta a Betlemme. Anche se i capi religiosi sapevano che le Scritture indicavano il luogo in cui sarebbe nato il Messia, non avevano idea che fosse già nato. Sebbene Betlemme fosse a meno di dieci chilometri da Gerusalemme, non c'è alcun riferimento che qualcuno tra i capi religiosi fosse andato a vedere il bambino.

Erode incontrò segretamente i Magi per scoprire quando avevano visto la stella (apparentemente due anni prima). Dopo aver ottenuto questa informazione, li mandò a Betlemme, chiedendo di riferirgli dove fosse il bambino, così da poter andare anche lui a rendergli omaggio (Matteo 1:3-8). I Magi lasciarono Gerusalemme, trovarono Gesù e la sua famiglia, s'inclinavano davanti a Lui e gli resero omaggio, offrendogli in dono oro, incenso e mirra (Matteo 1:9-11).

Dopo aver trovato il re appena nato, i Magi ricevettero in sogno le istruzioni di non tornare da Erode e ubbidirono. Quando Erode scoprì che avevano lasciato il paese senza dirgli dove trovare il bambino, s'infuriò. Ordinò ai suoi soldati di uccidere tutti i bambini maschi dai due anni in giù a Betlemme e nella zona circostante, nella speranza di eliminare qualsiasi minaccia al suo trono.





Cristo; che il Figlio di Dio incarnato venne sulla terra per tutti.

Simeone poi li benedisse e profetizzò, dicendo a Maria: “[Questo bimbo] è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima” (Luca 2:34–35). Dopo aver proclamato che la salvezza era destinata sia agli Ebrei che ai Gentili, Simeone profetizzò anche che Gesù sarebbe stato respinto da molti in Israele; alcuni avrebbero creduto e altri no. Ci sarebbe stata una divisione tra il popolo, mettendo in luce i pensieri di molti.

Oltre a narrare gli avvenimenti, che cosa cerca di comunicare Matteo in questa parte del suo racconto? Erode e i capi religiosi a Gerusalemme ignoravano che il Re promesso fosse nato; ciò dimostra che Dio non aveva dato alcun segno ai capi religiosi e politici. Al contrario, i Magi, nonostante non fossero ebrei, avevano individuato un segno nella natura, nella stella, e avevano reagito andando a cercare il re appena nato. Finirono per trovare il Salvatore e lo adorarono. Matteo voleva indicare che la salvezza promessa da Dio non era riservata esclusivamente a Israele, ma era anche per i Gentili, cioè per tutti.

Luca racconta che otto giorni dopo la sua nascita i suoi genitori lo portarono al tempio a Gerusalemme per presentarlo al Signore. Mentre erano là, furono visti da un vecchio ebreo devoto di nome Simeone, a cui Dio aveva detto che non sarebbe morto prima di vedere il Cristo, il Messia. Vedendo Gesù, lo prese in braccio e pregò: «Ora, Signore, lascia che il tuo servo muoia in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza che Tu hai preparato davanti a tutti i popoli; luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele» (Luca 2:29–32).

La preghiera di Simeone parla di salvezza per tutti i popoli, sia gli Ebrei che i Gentili. Come per i Magi, il messaggio è che la salvezza è disponibile a tutti tramite

Nel Vangelo di Luca i pastori, persone tra le più umili nella società ebraica, sono testimoni dell’annuncio soprannaturale di un angelo e il bambino è figlio di gente di campagna, un segno chiaro che era venuto per la gente comune. C’è anche la profezia di un ebreo devoto, secondo la quale il Messia è per tutti, anche se sarà rigettato da alcuni. Nel Vangelo di Matteo, il segno del Salvatore, visibile nella natura, è seguito dai Magi, non-ebrei, che si presentano a Lui, indicando anche qui che la salvezza è per tutti.

Il messaggio costante nei racconti evangelici della nascita di Gesù — anzi, in tutto il testo dei Vangeli — è che Egli venne per l’umanità intera; che morì per la salvezza di tutti. «Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chiunque creda in Lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3:16). Questa è la buona notizia del Natale. Questa è la notizia proclamata dagli angeli, il messaggio portato dalla stella che guidò i Magi, il messaggio dell’amore di Dio che ognuno di noi porta nel cuore ed è invitato a portare ad altri.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LFI. ADATTATO DALL’ARTICOLO ORIGINALE. ■



RICORDI PREZIOSI

VICTORIA OLIVETTA

ADORO LA STAGIONE NATALIZIA! Spesso cerco nuovi metodi per servire il Signore e gli altri in questo periodo.

Due Natali fa, mi è venuta un'idea per un'attività. Ho passato un bel po' di tempo in giro per diversi negozi a cercare carta e buste colorate. Finalmente ho trovato quello che volevo e ho scelto il colore preferito di ogni persona che sarebbe venuta alla nostra festa di Natale. Quando è venuto il momento di scambiarci i regali, ho dato una busta e un foglio a ognuno. Ho suggerito che su un lato del foglio ogni persona elencasse le cose che le riempiono il cuore di gratitudine e sull'altro lato i suoi obiettivi e i suoi sogni per l'anno nuovo. È stata una bella esperienza. Tutti hanno conservato la loro busta.

Il Natale successivo l'ho festeggiato nuovamente con questi cari amici che sono stati al mio fianco per molti anni e attraverso molte circostanze difficili. Abbiamo progettato il menù, condiviso le spese e ci siamo divertiti un sacco. Durante il tempo passato insieme, abbiamo tirato fuori le buste che avevamo conservato dall'anno prima e abbiamo letto quello che avevamo scritto: di che cosa eravamo grati, quali erano gli obiettivi e i sogni per l'anno nuovo e quanti di questi erano diventati realtà.



Alcuni mesi dopo, stavo pranzando con un'amica che mi ha raccontato con occhi brillanti come il Signore era stato fedele. Era stato un anno pieno di cambiamenti per lei, compresi il trasferimento di alcune persone care e la nascita di un nipotino. Mi ha detto che si era sentita molto grata per la piccola busta colorata che aveva conservato, perché non aveva mai tenuto un bilancio delle benedizioni ricevute da Dio. Questo l'aveva aiutata a vedere tutto l'amore, la protezione e il sostegno che Dio le aveva dato, oltre a una buona salute, una buona comunicazione con il figlio che vive oltreoceano e tante altre cose.

Sono stata grata nel vedere che quella semplice idea aveva avuto un simile impatto. Come sono belli i regali fatti col cuore! Quelle piccole buste contenevano dei veri tesori, perché ci avevano permesso di ricordare le abbondanti benedizioni del Signore.

Questa stagione di Natale prego che il Signore mi dia un'altra idea. Potrebbe richiedere un po' di tempo, di fantasia e di amore, ma ne varrà la pena.

VICTORIA OLIVETTA FA PARTE DELLA FAMIGLIA
INTERNAZIONALE IN ARGENTINA. ■



IL MIO NATALE IN LUGLIO

KATRIN PRENTICE

POCO PIÙ CHE VENTENNE, MI AVVENTURAI IN UN VIAGGIO DECISIVO PER LA MIA VITA. Facevo parte di un gruppo vocale cristiano; avevamo la visione di portare gioia e amore ai bambini che vivevano in orfanotrofi e desideravano una scintilla di luce nella vita. Natale è un periodo particolarmente affascinante e mi ritrovai a dirigere un animato spettacolo natalizio per un gruppo di bambini, tutti intorno ai cinque anni. Non sapevo che questo avrebbe segnato l'inizio di una storia commovente che si sarebbe conclusa quindici anni dopo.

Quel giorno, con l'aria piena di anticipazione ed entusiasmo, le nostre canzoni echeggiarono lungo i corridoi dell'orfanotrofo, catturando l'attenzione dei bambini e infiammando i loro cuori. Insegnammo loro canzoni che raccontavano la storia intramontabile della nascita di Gesù e il suo messaggio di amore e speranza. Per concludere lo spettacolo, consegnammo a ogni bambino un semplice regalo di Natale che includeva un poster, come segno per ricordare loro che Gesù li amava. Era una cosa che potevano tenere con sé ben oltre la fine delle feste.

Passano quindici anni; è un'estate calda nel luglio del 2005. Mancavano pochi giorni al mio matrimonio con Brian, l'amore della mia vita. Eravamo a casa della famiglia del nostro testimone, nel bel mezzo dei preparativi per le nozze, con tutta l'eccitazione di un capitolo nuovo nella vita.

Lontano dal brusio dei preparativi nuziali, la casa in cui stavamo aveva bisogno di alcune riparazioni ai confini della proprietà e i nostri amici avevano assunto alcuni operai per fare i lavori. Quando questi sono arrivati, i nostri amici non erano a casa, così mio marito ed io abbiamo fatto da padroni di casa. Ho preparato caffè e biscotti da servire agli operai mentre lavoravano a sistemare i muri e le mattonelle. Quello che è successo poi è stato straordinario.

Mentre passavo le tazzine e i dolci, ho incrociato con lo sguardo gli occhi curiosi del giovane apprendista. Sembrava preso da un senso di meraviglia, quasi sospeso nel tempo. Mi sono sentita a disagio ma anche incuriosita, così gli ho chiesto a cosa stesse pensando. La sua risposta mi ha sorpreso.

«Va tutto bene, signora», ha cominciato, con un sorriso. «Sono contento e allo stesso tempo sorpreso nel vederla. Mi ricordo di lei. Non posso crederci!» Il mio disagio è aumentato. Mi sforzavo di riconoscere una faccia che ero sicura di non aver mai visto prima.

«Mi permetta di tornare indietro nel tempo», ha aggiunto con un sorriso. «Posso chiederle se si chiama Katrin?» Ho fatto cenno di sì. I suoi occhi hanno avuto un lampo di riconoscimento, poi ha continuato: «Lei suona la chitarra, vero? E canta anche, molto bene, devo dire». Sono arrossita e ho sorriso per confermarlo. Non potevo fare a meno di chiedermi come potesse conoscere questi particolari su di me.

«Lo sapevo!» ha esclamato. «Vede, probabilmente lei non si ricorda di me, perché è successo molto tempo fa, avevo cinque anni ed eravamo in tanti...»

Mi ha detto di essere stato fra gli orfani di quel memorabile spettacolo di Natale. Con grande chiarezza ha ricordato come gli avessi preso le mani, guardandolo

negli occhi, e lo avessi rassicurato dell'amore di Gesù. «Ho ancora il poster che mi ha dato», ha aggiunto tra le lacrime, «e non ho mai dimenticato di averla incontrata».

Il poster che gli avevo dato era diventato più di un segno di buone intenzioni natalizie. Aveva piantato nel suo cuore un seme di fede che lo aveva guidato negli anni.

Probabilmente erano stati più di cinquanta i bambini che ci correvano intorno in quel Natale indimenticabile. Quante erano le probabilità di incontrarne uno quindici anni dopo, alla vigilia delle mie nozze? Ma eccoci lì: due vite, collegate da un gesto di bontà e da un seme di fede piantato molto tempo prima, si incrociavano ancora.

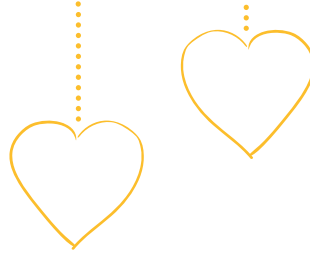
Il mio Natale in luglio, come l'avrei chiamato, aveva un significato profondo per me. Mi ha parlato del possibile impatto delle nostre parole e dei nostri gesti di bontà.

Questo incontro inaspettato ha anche sottolineato l'importanza di piantare semi di fede, anche quando non possiamo predirne i risultati. Mi chiedo come sarebbe stata diversa la sua vita se avessi perso l'opportunità di parlargli dell'amore che Gesù provava per lui. Grazie al cielo non è stato così. Ed eccolo lì: il piccolo orfano era diventato un giovane eccezionale.

Nell'arazzo della vita, ogni incontro, per piccolo che sia, intesse un filo unico per formare una splendida storia. Quell'incontro casuale in luglio non è stato una coincidenza, ma un promemoria dell'impatto illimitato dell'amore e della grazia di Dio. Il miglior regalo di nozze possibile!

Quando ci siamo scambiati i voti, mio marito ed io abbiamo promesso anche di mettere in pratica la lezione imparata, di apprezzare ogni momento, di non sottovalutare mai il potere di una parola gentile e di essere sempre fedeli a portare il messaggio di Gesù a tutti quelli che incontriamo.

KATRIN PRENTICE È UNA SENIOR COACH E MENTOR ACCREDITATA (IICM); VIVE IN BULGARIA. HA ADDESTRATO CENTINAIA DI COACH IN TUTTA EUROPA E HA AVUTO UN RUOLO CHIAVE NELLO SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ DI COACHING NEI BALCANI. ■



IL LATO POSITIVO

AMY JOY MIZRANY

QUANDO SI AVVICINA LA FINE DELL'ANNO, la mia attenzione si sposta in gran parte sul Natale. È un momento entusiasmante e straordinario, ma il mese di dicembre ha anche un altro aspetto: è l'ultimo di un anno che di solito è molto stancante.

In questo periodo penso all'anno che si chiude, a come sono andate le cose e a cosa spero ci sarà di diverso l'anno prossimo.

A volte, nelle giornate particolarmente occupate e stressanti, penso a come sarebbe bello se tutto il trambusto di Natale fosse causato dal desiderio di onorare Gesù e non dallo sforzo frenetico di tenersi al passo con i vicini.

Occasionalmente mi viene voglia di gridare di frustrazione, quando ricordo i buoni propositi che mi ero fatta e non avevo rispettato, le abitudini che pensavo di poter abbandonare all'inizio dell'anno ma mi ero trascinata dietro per un altro anno.

Questi erano alcuni dei pensieri che mi passavano per la mente con l'avvicinarsi di Natale; poi le cose sono cambiate.

Stavo camminando con un'amica, quando ho notato qualcosa sulla strada.

«Ehi» ho detto. «Guarda lì!».

L'amica ha replicato: «Davvero! Al comune non importa niente. Avrebbero dovuto riempire quelle buche molto tempo fa. Vorrei vedere quando le aggiusteranno. Sono sicura che ai ciclisti non fanno piacere».

Ho cominciato a ridere. «No, guarda lì: è un cuore!»
«Oh!»

Abbiamo riso per come la stessa cosa può essere vista in due modi diversi.

La mia amica aveva ragione. Era una buca nell'asfalto. Avrebbero dovuto sistemarla. Probabilmente avrebbe fatto cadere qualcuno. Probabilmente era già successo.

Ma avevo ragione anch'io. Era un cuore.

Ho preso quel caso come formula per riflettere su quest'anno. Ecco qua:

Le persone erano scortesie.

Ho commesso errori.

L'inverno era freddo.

Ho provato tristezza.

Amici e parenti sono morti, o sono andati via.

Questa è la buca.

Dio è stato fedele.

Ho ricevuto amore.

Ho avuto qualche successo.

L'estate è stata calda.

Gesù è stato al mio fianco.

Ho influenzato la vita di alcune persone.

Questo è il cuore.

Immagino che ciò che sto cercando di dire è che questo Natale guarderò il cuore, non la buca. Con undici mesi dell'anno alle spalle, questo dicembre festeggerò il lato positivo, il progresso, la gioia.

AMY JOY MIZRANY È NATA E VIVE IN SUDAFRICA. È UNA MISSIONARIA A TEMPO PIENO CON *HELPING HAND* E FA PARTE DI LFI. NEL TEMPO LIBERO SUONA IL VIOLINO. ■

La pace del Natale

MARIE ALVERO

HO AVUTO IL PRIVILEGIO DI VIVERE QUASI CINQUANTA NATALI. È divertente ricordare i Natali passati, festeggiati in case diverse, in paesi diversi, con persone diverse, con un miscuglio di tradizioni e quasi sempre con pochissimi soldi.

Ripensandoci, tutti avevano due cose in comune: festeggiavamo la nascita di Gesù e passavamo tempo insieme. Quando adesso faccio piani per i miei festeggiamenti, ci sono due cose che cerco di mantenere al centro dell'attenzione. Ho imparato che ci sono molti modi per far sì che questo periodo dell'anno sia semplice e poco costoso ma pur sempre dolce, divertente e pieno di significato. Ecco alcune idee da considerare:

- Valuta onestamente il limite delle tue spese e del tuo tempo, così da sapere con cosa hai a che fare.
- In base alle tue risorse di tempo e denaro, scegli a quante attività ed eventi puoi prendere parte.
- Comunica con amici e famigliari riguardo a quello che sei in grado di fare, così che tutti siano sulla stessa lunghezza d'onda.
- Molte delle cose che rendono speciali questi momenti costano molto poco; per esempio: ascoltare musica natalizia, guardare film riguardanti il Natale, fare volontariato ecc.
- I Vangeli di Matteo e di Luca raccontano la storia della nascita di Gesù, ma tutti i Vangeli vi accennano. Natale è un tempo perfetto per leggere quelle storie.
- Dai agli altri. La generosità è uno dei temi principali del Natale. Dio ha dato suo Figlio al mondo, un regalo incredibile! Essere generosi con il nostro tempo e le nostre risorse ci aiuta a trasmettere quel dono ad altri.



- Rallenta e assapora le cose semplici: canzoni e candele, un film sul Natale e dei popcorn, un giro in città a vedere le luci, una cena con amici e famigliari. Ci vuole un po' di pratica, ma vale la pena di vivere il momento e goderne.
- Allarga la tua cerchia di amicizie. Se sai di qualcuno che è solo o ha bisogno di un po' d'allegria, contattalo. Ecco i miei obiettivi per questo Natale, in questo ordine: 1) Celebrare Gesù e conoscerlo un po' meglio; 2) amare i miei cari e condividere gioie semplici; 3) rallentare e godermi il momento e 4) rientrare nel bilancio.

I tuoi obiettivi potrebbero essere diversi dai miei, ma ho imparato che avvicinarsi alla stagione delle feste con un po' di preparazione aiuta me e la mia famiglia ad approfittare al massimo di questa festa.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

Ritrovare l'allegria

ROSANE CORDOBA



ERA IL 1992. Tutto andava bene; la nostra figlia più piccola è arrivata a febbraio e ci siamo trasferiti in una casa migliore. La piccola attività serigrafica di mio marito procedeva bene e i bambini erano sani e felici. Avevamo del tempo libero nei fine settimana per fare del volontariato, cantare in case-famiglia per i bambini, in una casa per anziani e in una per adolescenti senza genitori. Raccoglievamo anche donazioni in natura nei mercati per portarle a famiglie povere.

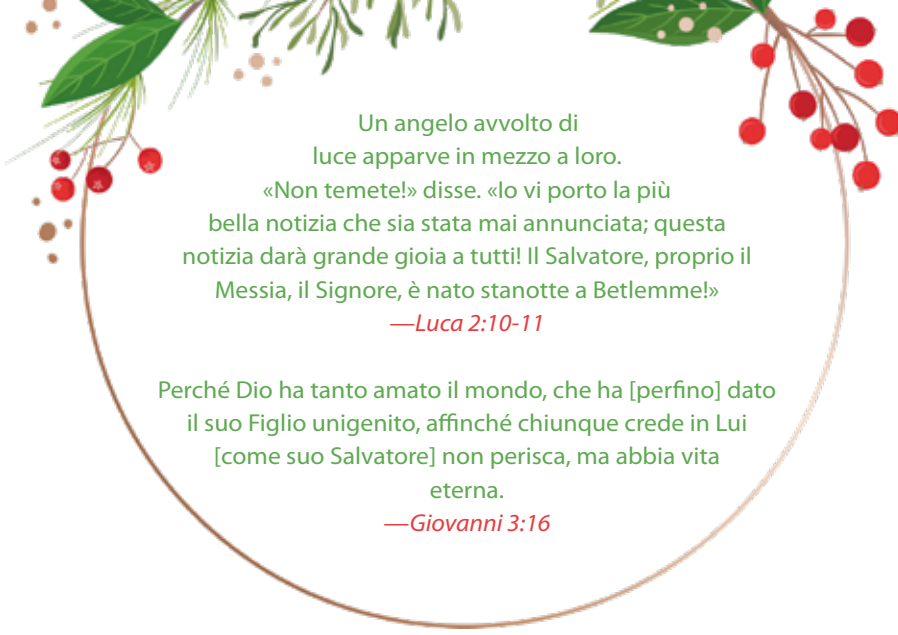
Poi è successo l'inaspettato. Mio marito ha avuto un ictus. È stato un grosso shock per tutti noi. È rimasto in cura intensiva per tre settimane, mentre io cercavo di gestire tutto in casa, di mandare avanti il lavoro e andare a trovarlo ogni pomeriggio. Contrariamente a tutte le nostre aspettative, il Signore se lo portò a casa in cielo.

Abbiamo superato il lutto lentamente. La mia fede nella bontà di Dio mi ha fatto andare avanti. Sapevo che i nostri figli erano coraggiosi e soffrivano in silenzio, ma il mio cuore sprofondava ogni volta che guardavo nei loro

occhi tristi. Il compleanno della mia figlia più grande a settembre è passato senza festeggiamenti. Senza contare la figlia appena nata, gli altri avevano dai tre ai tredici anni. Potevo vederli maturare più della loro età a causa della loro perdita, ma non potevo fare molto al riguardo.

Con l'avvicinarsi del Natale, il nostro senso di vuoto è aumentato e ho pregato che il Signore facesse un miracolo per riportare la gioia in quelle feste. All'inizio di dicembre, alcuni parenti di mio cognato, che avevano una piccola fabbrica di vestiti in una città vicina, erano di passaggio per le feste e sono venuti a trovarci. Hanno portato vestiti nuovi per tutti i bambini e si sono seduti sulla veranda con noi per alcune ore. Erano come angeli di misericordia, hanno chiacchierato con i bambini e li hanno tirati su di morale.

Vivevamo sul confine tra Brasile e Paraguay. Una settimana prima di Natale, mia sorella Mabel mi ha mandato i soldi necessari per andare fino a Ciudad del Este, dove i giocattoli costano di meno, per comprare un regalo



Un angelo avvolto di
luce apparve in mezzo a loro.
«Non temete!» disse. «Io vi porto la più
bella notizia che sia stata mai annunciata; questa
notizia darà grande gioia a tutti! Il Salvatore, proprio il
Messia, il Signore, è nato stanotte a Betlemme!»

—Luca 2:10-11

Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha [perfino] dato
il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in Lui
[come suo Salvatore] non perisca, ma abbia vita
eterna.

—Giovanni 3:16

per ogni bambino. La somma è bastata a comperare un giocattolo speciale per ognuno di loro. Ricordo di aver comperato per la mia figlia di mezzo, che adora cantare, un piccolo amplificatore portatile con microfono; per il mio figlio avventuroso di sette anni ho scelto un paio di walkie-talkie.

Il giorno di Natale hanno aperto i regali, hanno riso e giocato. Abbiamo fatto un pranzo speciale, abbiamo cantato insieme e ringraziato Gesù per essere entrato nel nostro mondo pieno di dolore a portarci la gioia. In qualche modo stava facendo la stessa cosa per noi quel Natale!

Alla fine, con il passare dei mesi, abbiamo ritrovato la felicità. Anche se avevamo pochi soldi, Dio ha sempre provveduto ai nostri bisogni. Abbiamo ritrovato il tempo e l'ispirazione per riprendere il nostro lavoro di volontariato, cantando e portando gioia nei vari istituti. Abbiamo capito meglio cosa vuol dire essere degli orfani o una vedova sola in una casa per anziani.

Tutti i miei figli adesso sono adulti, con figli loro. Ogni Natale ci ritroviamo, mangiamo e facciamo festa insieme. Suoniamo e cantiamo. Abbiamo una tradizione di famiglia per cui, man mano che un regalo viene tolto da sotto l'albero, imitiamo il destinatario del dono e gli altri devono indovinare chi è, in mezzo a tante risate. Alle nostre feste partecipano anche mia sorella Mabel con suo figlio e un'altra delle mie sorelle.

A volte, un regalo può ravvivare la giornata (o un anno intero!) di una persona che ha bisogno di un po' d'incoraggiamento, come quell'anno ha fatto per me e la mia famiglia quello di Mabel. Mentre ci avviciniamo a Natale, ricordo sempre che il nostro Padre celeste è il donatore più grande che ci sia. Ci ha amato così tanto da dare suo Figlio per salvarci.

ROSANE CORDOBA VIVE IN BRASILE. È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE, FA TRADUZIONI E PRODUCE MATERIALE RELIGIOSO E DI FORMAZIONE DEL CARATTERE. ■



Se non hai ancora ricevuto il dono della vita eterna accettando Gesù come tuo Salvatore, puoi farlo adesso con questa semplice preghiera:

Caro Gesù, grazie per essere venuto sulla terra ed essere morto per me e per tutta l'umanità. Grazie per aver fatto in modo che potessi avere un rapporto personale con Te e con tuo Padre. Perdonami per le cose sbagliate che ho fatto. Ti chiedo di entrare nel mio cuore. Riempimi del tuo Spirito Santo e aiutami ad avere una vita che possa farti piacere. Amen.

IL NOSTRO UMILE SALVATORE

DIAMO UNO SGUARDO a come si manifestò il carattere di Gesù attraverso alcuni degli avvenimenti principali della sua vita. Il Re dei re scelse la via dell'umiltà e della sottomissione. Gesù predicò e visse l'umiltà.

NATO IN UNA STALLA

[Maria] lo fasciò e lo pose a giacere in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. —*Luca 2:7*

IL SUO MINISTERO

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. —*Matteo 9:35*

LA LAVANDA DEI PIEDI

[Gesù] versò dell'acqua in una bacinella e cominciò a lavare i piedi ai discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano che aveva davanti. Dopo aver lavato i piedi ai discepoli, Gesù si rimise il mantello, si sedette di nuovo a tavola, poi chiese: «Capite ciò che ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e fate bene, perché è vero. Dunque se io, Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavarveli a vicenda. Vi ho dato un esempio da seguire: fate altrettanto. —*Giovanni 13:5,12-15*

LA SUA ENTRATA TRIONFALE A GERUSALEMME

Ecco il tuo re viene a te mansueto, cavalcando un asino, anzi un asinello. —*Matteo 21:5*

IN SILENZIO DAVANTI AI SUOI ACCUSATORI

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, Egli non aprì la bocca. —*Isaia 53:7*

RESPINTO DA MOLTI

Benché fosse stato lui a creare il mondo, il mondo non lo riconobbe, quando venne. Non fu accettato neppure nel proprio paese, fra la sua gente. —*Giovanni 1:10-11*

CROCIFISSO CON COMUNI CRIMINALI

Allora furono crocifissi con lui due ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra. —*Matteo 27:38*

SCESE AL NOSTRO LIVELLO

Il vostro comportamento deve essere quello che ci ha insegnato Gesù Cristo che, benché fosse Dio, non si fece forte dei suoi diritti divini, ma mise da parte la sua straordinaria potenza e la sua gloria, assumendo l'aspetto di un servo e diventando simile agli uomini, tanto da sembrare tale e quale a loro. —*Filippesi 2:5-6* ■



Bentornato!

CHRIS MIZRANY

OGNI VOLTA CHE TORNO A CASA DAL LAVORO O DA UN VIAGGIO missionario, la mia famiglia appende dei piccoli cartelli con la scritta “Bentornato” al cancello, a porte e muri e tutto in giro per la casa. Mi dà sempre un’ottima sensazione ed è sorprendente come la stanchezza del viaggio sparisca in fretta e il mio cuore venga avvolto dal confortevole calore di casa. *Sì, sono di nuovo a casa.*

Mi chiedo come si sia sentito Gesù uscendo dalla porta dei cieli per entrare in un mondo duro e pieno di problemi, per non tornare se non dopo molti anni. Nella notte in cui gli angeli cantarono, il viaggio di Gesù era appena agli inizi. Una lunga, lunga vita lo aspettava, con gioie e lacrime, amici e traditori. Era un viaggiatore lontano da casa, uno straniero nel mondo. Credo che a volte si sia sentito stanco, come succede a me. Immagino che il rifiuto della verità di cui parlava fosse doloroso per Lui come per chiunque altro. E so che sentiva la mancanza della sua casa e di suo Padre. Ma andò avanti lo stesso.

Noi adesso sappiamo come si sviluppò la storia di Natale durante quei lunghi anni: la meraviglia, la crescita, l’apprendimento, il ministero, le scelte, il destino, i miracoli, la sofferenza e la morte. Vediamo la sua influenza nei millenni e proviamo l’amore immortale che scolpì la vita di Gesù in innumerevoli cuori. Per Gesù, però, la storia si sviluppò un giorno alla volta, un’ubbidienza alla volta, un altro giorno lontano da casa, fino a quella mattina

incredibile in cui ascese in gloria, con gli spasimi della morte che si affievolivano nello splendore della salvezza eterna conquistata per tutti quelli che lo avrebbero ricevuto (Giovanni 1:12).

Oggi, tu ed io viviamo un mondo che sembra sempre meno accogliente per la nostra fede a ogni giorno che passa. Nessuno di noi vede la fine della storia o ne conosce il pieno impatto. Dovranno per forza esserci dei giorni in cui ci verrà voglia di arrenderci, giorni di un desiderio quasi insopportabile di trovare un posto lontano da tutto, un posto a cui apparteniamo. In quei momenti, riconosciamo l’onore di camminare nella tradizione di così tanti credenti nei secoli. (Vedi Ebrei 11 e 12:1-3.) Non stiamo viaggiando alla cieca o senza meta — siano stati scelti e mandati. Approfittiamo al massimo del tempo che passiamo qui.

Possiamo celebrare Gesù, la persona che fa di questa stagione del Natale una vera festa. Possiamo diffondere bontà e allegria come luci brillanti in un mondo scarsamente illuminato. Come sarà meraviglioso quando noi viaggiatori stanchi saremo finalmente a casa e vedremo il nostro Signore. In quel momento, circondati da tanti «ben fatto» e «bentornato», sapremo che è valsa la pena di tutto.

CHRIS MIZRANY È UN MISSIONARIO, FOTOGRAFO E WEB DESIGNER CON *HELPING HAND* A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■

DA GESÙ CON AMORE

LA MIA PRESENZA ACCANTO A TE

Con l'avvicinarsi della stagione natalizia, sia che la tua vita sembri andare in salita o in discesa, Io sono con te. Che tu stia sperando in giorni migliori per il futuro o che le cose vadano a gonfie vele, la mia promessa di essere sempre con te è sempre valida (Matteo 28:20).

Sono con te per festeggiare le vittorie e camminare con te nei tuoi momenti di gioia. Sono con te anche nei momenti difficili — quando la promessa di un impiego viene rifiutata, quando una persona cara si ammala o sei minacciato da problemi economici. In qualsiasi punto ti trovi nel viaggio nella vita, Io sono al tuo fianco e il tuo futuro è fatto di speranza e di gloria (Romani 8:18).

Puoi sempre contare su di Me e rivolgerti a Me per ricevere guida e soluzioni in ogni difficoltà o nuova opportunità che si presenti. Puoi avere una pace perfetta, qualsiasi cosa succeda intorno a te, nella consapevolezza che sarò con te in ogni secondo di ogni giorno di questa vita e che tu sarai con Me in cielo per l'eternità (Isaia 26:3).

Io sono il Principe della Pace. Sono venuto perché tu possa avere la vita in tutta la sua pienezza e vivere nel mio amore e nella mia gioia, perché la tua gioia possa essere completa (Giovanni 15:9-11). Questo è il mio dono, a te e a tutti quelli che mi riceveranno.